

BIENNALE D'ARTE
VENEZIA
PADIGLIONE DANIMARCA
1966

Robert Jacobsen

Copenaghen 4-VI-1912, ris. a Courtry par Chelles (Francia)

Per quanto strano possa sembrare, gli anni di guerra furono un periodo ricco per l'arte danese. In un'atmosfera di comune oppressione e nel conseguente isolamento artistico, ha sfondato una nuova generazione, i cui esponenti più significativi sono i pittori Asger Jorn, Richard Mortensen, Carl-Henning Pedersen e l'artista danese che rappresenta la Danimarca alla Biennale di Venezia di quest'anno, lo scultore Robert Jacobsen.

Già negli anni trenta Jacobsen aveva fatto delle sculture astratte in ferro, pietra e legno, ma il suo vero periodo di lavoro cominciò con la guerra. In un primo momento furono innanzi tutto le sculture in pietra ad interessarlo: sculture, in cui i problemi formali avevano una importanza notevolmente minore in paragone al problema di esprimere quella oppressione che esercitavano sull'artista la guerra e l'occupazione nazista. Un tale atteggiamento espressivo era caratteristico per la maggior parte dell'arte astratta, creata in Danimarca in quegli anni, e le opere erano spesso senza armonia, aggressive e "barbariche".

Nel 1947 Robert Jacobsen si recò a Parigi e vi risiede da allora, pur avendo sempre mantenuti vivi i contatti con la Danimarca. L'incontro con la Francia fu una sfida, perché l'artista sentì la necessità di scartare praticamente tutto quello che egli finora aveva imparato da sé, non proprio per diventare "internazionale", ma perché i problemi dopo la guerra erano diversi da quelli di prima.

Distensione psichica e desiderio di ordine e di ricostruzione dopo la distruzione degli anni di guerra, hanno avuto per risultato una lunga serie di sculture in ferro, chiare e fredde. Il suo linguaggio artistico venne epurato da ogni traccia di forme naturali, divenne un linguaggio puramente astratto; la parola chiave in questo periodo fu: forme chiare.

In precedenza il volume della pietra aveva avuto un significato decisivo per le opere di Jacobsen, ora invece fu il problema dello spazio a occuparlo e si arrivava a questi volumi immaginari con maggiore facilità e maggiore conseguenza usando il ferro flessibile e malleabile, piuttosto che la pietra.

Jacobsen ci dà, alla fine del decennio 1940/50, una grande quantità di questi lavori, ma mentre creava queste figure raffinate, puramente astratte in ferro, sentì allo stesso tempo il bisogno di una espressione psicologica più diretta; e le famose "bambole" cominciarono a proliferare nel suo studio-officina.

Nei luoghi di scarico, dove s'ammucchia il ferro vecchio dell'età delle macchine, Jacobsen andò a cercare il materiale per la sua arte. Sotto l'arco luminoso della sua fiamma ossidrica vecchie scatole di latta, catene di bicicletta, pezzetti di tubo ed altri rottami di ferro si sono trasformati in bambole magiche, accolte con gioia da un pubblico che non era abituato a trovare senso umoristico e amabile ironia nell'arte figu-

rativa. Questo lavoro ha dotato l'artista di una nuova ricchezza di materiale; il ferro arrugginito si cambiò nel processo di saldatura quasi in un metallo prezioso di grande bellezza. E ciò a sua volta ha avuto influenza sulle sculture astratte, in cui il puro ferro nero a poco a poco fu sostituito da materiali più robusti, di colori vari e di sostanza più viva.

Negli anni cinquanta e sessanta l'arte di Jacobsen si è sviluppata sempre più verso forme più complesse; la sua fantasia ha acquistato una vasta portata ed una maggiore libertà, in modo che oggi si registra appena una differenza formale vera e propria tra i suoi lavori astratti e i suoi lavori figurativi. Sono spesso inavvicinabili, ma sempre poetici e l'artista stesso li chiama magici. Questa magia è una realtà per Robert Jacobsen, così come lo è per molti altri artisti danesi della sua generazione; ha aperto zone feconde nel suo animo.

Si è qui desiderato mostrare particolarmente le opere più recenti dell'artista, quelle degli anni sessanta; ma allo stesso tempo si è desiderato mostrare il suo sviluppo ed il posto che egli occupa nella storia dell'arte della nostra epoca, attraverso alcune delle sue opere di data meno recente.

Ejner Johansson

SCULTURE

153

- 1 Scultura, 1942. *Granito*. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 2 Scultura, 1944. *Granito*. Copenhagen, coll. Erling Koefoed.
- 3 Scultura, 1948. *Ferro*. Copenhagen, coll. Johannes Valeur.
- 4 La guerra, 1952. *Ferro*.
- 5 Spazi multipli, 1952/53. *Ferro*. Copenhagen, coll. Helmer Jørgensen.
- 6 Problema ideomotorio, 1954. *Ferro*.
- 7 Problema ideomotorio 3, 1955. *Ferro*.
- 8 'Gamle Filip', 1955. *Ferro*.
- 9 Scultura in tono maggiore, 1956. *Ferro*.
- 10 Precinetico 44-56, 1956. *Ferro*.
- 11 9-56, 1957. *Ferro*. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 12 Scintilla costruita, 1958. *Ferro*.
- 13 'Coudreaux', 1958. *Ferro*. Copenhagen, coll. Birger Christensen.
- 14 'Bondy', 1958. *Ferro*. Copenhagen, coll. Helmer Jørgensen.
- 15 'Angli', 1958. *Ferro*. Herning, coll. Aage Damgaard.
- 16 Spinta verticale, 1959. *Ferro*. Parigi, coll. Alberto Magnelli.
- 17 Uomo con chiave, 1959. *Ferro*.
- 18 Uomo con serpente, 1959. *Ferro*.
- 19 Scultura barocca, 1960. *Ferro*. Odense, Municipio.
- 20 'Marama', 1960. *Ferro*.
- 21 Sì o no, 1960. *Ferro*. Copenhagen, coll. Ole Buhl.
- 22 Scultura policroma, 1960. *Ferro*.
- 23 'Mobistati', 1961. *Ferro*.
- 24 Messaggio allo spazio, 1961/66. *Ferro*.
- 25 'Noro', 1962. *Rilievo in ferro e legno*.
- 26 Composizione cromatica movimentata, 1962. *Rilievo in ferro e legno*.
- 27 'Esbjerg', 1963. *Ferro*. Esbjerg, Museo.
- 28 Deformazione classica, 1963. *Ferro*.

DANIMARCA

- 29** Brou, 1963. *Rilievo in ferro e legno.*
- 30** Vibrazione spaziale, 1964. *Ferro.*
- 31** Spazio magico, 1964. *Ferro.*
- 32** I cavalieri, 1964. *Ferro.*
- 33** I cavalieri, 1964. *Ferro.* Parigi, coll. Angiolini.
- 34** Meccanica lirica, 1965. *Ferro.* Herlev, coll. H. Smith.
- 35** I personaggi, 1965. *Ferro.* Parigi, coll. privata.
- 36** I personaggi, 1965. *Ferro.*
- 37** Corazzata spaziale, 1965. *Ferro.*
- 38** Mietitrice di stelle, 1965. *Ferro.* Parigi, coll. privata.
- 39** La cattedrale d'Hircan, 1965. *Ferro.*
- 40** Rilievo, 1965. *Legno.*
- 41** Rilievo, 1965. *Legno.*
- 42** Rilievo, 1965. *Legno.*
- 43** Vibrazione piramidale, 1965. *Ferro.*
- 44** 'Torrigny', 1965. *Ferro.* Copenhagen, coll. Tage Jørgensen.
- 45** 'Le croisillat', 1965. *Ferro.* Lund (Svezia), Arkivmuseet.
- 46** Rilievo, 1966. *Legno.*
- 47** 'Mikkel', 1966. *Ferro.*

DISEGNI

- 48/53** Personaggi di cappa e spada, 1965.